



IN ABBONAMENTO A TUTTI GLI OPERATORI DELLA NOTTE E IN VENDITA IN ESCLUSIVA NEGLI AEROPORTI D'ITALIA E D'EUROPA

FOR MANAGER

clubs

L. 7.000

Anno 2 - n. 3 Novembre/Dicembre 1997 - Juvenis s.r.l.

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - COMMA 26 ART.2 LEGGE 549/95 - ROMA

PROSEGUE IL NOSTRO SONDAGGIO

I MIGLIORI

100

M A N A G E R

DELL'ENTERTAINMENT NOTTURNO

E LE NOMINATION PER IL TREND AWARD 1997

QUANTO GUADAGNANO I DJ?

LIGHT VALLEY

presso **MANTOVA** la
maggior concentrazione
mondiale di industrie
per Light Show

*In the vicinity of Mantova
the biggest international
concentration of
Light Show
companies*

QUANDO
LA DJ È DONNA
(RENDE DI PIÙ?)



GIACOMO MAIOLINI, NUMBER ONE OF
INDEPENDENT DANCE INDUSTRY



MICHELE PECORARO
MARKETING
MANAGER HEINEKEN



MANRICO CASAGRANDE
GENERAL MANAGER
AUDIO 4

Come avere la discoteca piena e il vicino... contento e dormiente!

Decibel troppo elevati, vicini che protestano, autorità che chiudono il locale per inquinamento acustico... Quante volte sentiamo parlare di questi problemi? Semberebbero irrisolvibili, e invece forse qualche soluzione intelligente c'è, basta conoscere l'attuale normativa e il decreto che verrà...

di **Fabrizio Calabrese**

Consigliere Nazionale dell'AES (Audio Engineering Society)

Ia normativa, sebbene esistente, si è ormai chiarita e dunque procede verso l'applicazione a regime. Le autorità ed i cittadini, più o meno organizzati in comitati, sanno ormai cosa fare: proviamo di seguito a fare il punto della situazione.

Quando a fine 1995 entrò in vigore la Legge n.447 (26/10/95), essa non introduceva nuovi limiti, ma assegnava finalmente le competenze a Comuni e Regioni, e fissava dei termini (non rispettati) per la emissione di una normativa specifica per il settore dei locali da ballo e per lo spettacolo in generale. Ma proprio il fatto di assegnare le competenze ha posto le Autorità preposte al controllo dinanzi alla necessità di agire, pena l'accusa di omissione.

I cittadini delle località più vessate si sono poi spesso uniti in comitati, per lo più per dividersi il carico delle spese legali e di perizie, che restano difficilmente sostenibili per un singolo.

In pratica la legge 447 assegna per la gran parte ai Comuni il compito di controllare ed autorizzare le attività "inquinanti", in cima alla cui lista figurano le discoteche, specie quelle con piste all'aperto. I limiti in decibel restano quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, ma sono tutt'altro che semplici da spiegare: in pratica esistono almeno tre criteri da rispettare contemporanea-

mente:

1. Esiste un limite massimo dipendente dalla zona, se residenziale o mista, di giorno o di notte (dopo le 22), da non superare ai confini del locale (in pratica, fortunatamente, misurandolo presso le abitazioni più vicine).

2. Esiste un limite cosiddetto "differenziale": di notte (dopo le 22) non è lecito superare di più di tre decibel il livello del rumore di fondo, quel rumore, cioè, che è normalmente presente anche ad impianto audio della discoteca spento. Questo si rivela all'interno delle abitazioni più disturbate, ad un metro da una finestra aperta.

3. Quando, a finestre questa volta chiuse, si rivelano meno di 30 dB"A" all'interno di una abitazione, allora il livello di immissione acustica si ritiene accettabile.

Esiste poi un limite in decibel alla esposizione dei dipendenti che operano all'interno dello stesso locale: fino ad 85 dB"A" riferiti ad otto ore di lavoro non sono previsti l'impiego di cuffie o tappi, obbligatori oltre i 90 dB"A" (Legge n°277 15/08/91).

Dal punto di vista delle sanzioni, sia la legge n° 447 che la n° 277 ne prevedono di amministrative e piuttosto cospicue (si arriva ai 20 milioni), ma il vero deterrente resta quello di incappare in una vertenza civile con i vicini (Art. 844 c.c.), che prevede un risarcimento

del danno eventualmente provocato dalle immissioni acustiche, oppure, peggio, di vedersi citare penalmente (Art. 659 c.p. comma 1 e 2). La vera novità di quest'anno sta nel fatto che ogni locale estivo deve presentare una completa documentazione di previsione di impatto acustico prima di ottenere il nullaosta e licenze: si prevede che dal prossimo anno sia obbligatorio includere in queste relazioni anche i livelli di esposizione del personale, che dal punto di vista tecnico sono il problema veramente più difficile da risolvere.

CHE FARE

Il primo errore da evitare è quello di sottovalutare il problema: di tecnici o presunti tali disposti a firmare una qualsiasi relazione di impatto se ne trovano ormai pochi e con le sanzioni a loro carico in arrivo con il regolamento di applicazione specifico della Legge n° 447 la specie si estinguerà del tutto. Le sanzioni per i gestori, in caso di violazioni accertate, sono comunque consistenti, specie nei Comuni dove il problema ha creato i maggiori conflitti lo scorso anno, e la possibilità di una sospensione dell'attività va comunque calcolata in termini economici. Il secondo inevitabile errore è quello di porsi il problema all'ultimissimo istante, affidandosi ad un esperto improvvisato e privo di esperienza e strumentazione. Quando i

tempi sono ristretti vi è il rischio concreto di prendere delle decisioni errate, con pesanti conseguenze economiche: ne sanno qualcosa i locali che nella passata stagione si sono trovati dinanzi ad ordinanze di chiusura nonostante avessero posto in atto, in buona fede, interventi anche di un certo costo.

LE SOLUZIONI

Il limitatore

La soluzione di "emergenza" più nota e più utilizzata consiste nel dotarsi di un limitatore: il problema è che se prima, operando ai normali livelli di pressione in pista, si superavano le soglie previste dalla legge, poi si finiva per tarare il limitatore per un livello in pista così basso che l'ordinanza di chiusura la emetteva in pratica il pubblico, abbandonando il locale.

Le barriere

Dopo un paio di anni di esperienze fallimentari, finalmente ci si è resi conto che le barriere acustiche hanno una certa efficacia solo nel ridurre il rumore del traffico, che è composto soprattutto di frequenze medie. Nel caso delle discoteche sono i bassi a disturbare il

vicinato, con onde sonore lunghe fino a 10 metri: nulla di strano che ostacoli prodotti dalle barriere non vengano quasi "visti" e che le onde sonore ci girino intorno con poca attenuazione. Il problema delle barriere o delle schermature di qualsiasi genere è poi quello che esse non sono di nessuna utilità nel proteggere il personale dagli elevati livelli di esposizione (Legge 626 e 277): proprio questo fa sì che l'osservanza a questa parte delle normative vigenti sia la più impegnativa per il gestore di qualsiasi locale, sia al chiuso sia all'aperto.

Gli impianti audio di elevata direttività di emissione

La soluzione principe sta nell'impiego di impianti audio dalla elevata e seria direttività di emissione: in pratica si convoglia il suono sull'area della pista, dove il livello può essere adatto a far ballare con musica ben "pompata", mentre a pochi metri si verifica un abbattimento di 15/20 o più deciBel. Si tratta di una tecnologia innovativa, e non a caso il problema maggiore sta proprio nella serietà di chi la propone: spesso vengono spacciati per direttivi

HOW TO GET THE DISCO FULL OF PEOPLE AND THE NEIGHBOUR... HAPPY AND SLEEPING!

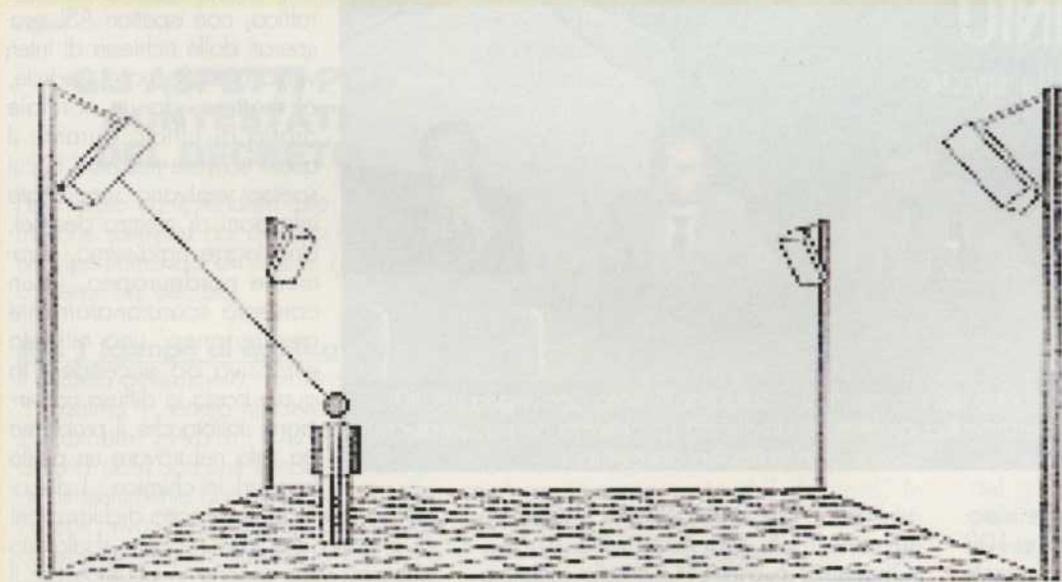
To much decibels, neighbours getting angry and authorities closing clubs for acoustics pollution... How many time do we listen to this kind of problems? They seem to difficult to resolve, but perhaps today it's possible to find a good solution. Let have a look to the current law and to the coming news...

impianti audio che lo sono (e poco) solo alle frequenze medie ed alte, mentre le basse arrivano intatte al vicinato. Altre volte si tratta di impianti delicati, con un suono adatto più al night-club o alla musica di sottofondo che alla vera musica dance.

In tutti i casi dovrebbe essere la documentazione dei risultati a guidare le scelte: ma quanti sono, in pratica, i

consulenti che mostrano, nero su bianco, i risultati dei loro interventi di insonorizzazione o l'abbattimento in funzione della distanza per gli impianti audio proposti?

Il fatto che sia già trascorsa una stagione estiva dalla entrata in vigore della Legge n° 447 ha consentito alle Autorità di raccogliere i primi dati sul reale livello di rumore di fondo presente nelle località di villeggiatura e presso le discoteche proprio nei mesi estivi: questi dati sono preziosi per decidere l'opportunità o meno di aprire un locale in una data località o per valutare l'entità degli interventi di contenimento da operare. Purtroppo sono dati spesso poco conosciuti: come si fa a porsi in regola rispetto ad un criterio "differenziale" se non si conosce il vero livello del rumore di fondo?



Impatto acustico. Per prevederlo occorre ricordare due regole:

- Ad ogni raddoppio della distanza dai diffusori corrisponde una diminuzione del livello di pressione sonora di sei deciBel.
- Ad ogni raddoppio del numero dei diffusori corrisponde un aumento di tre deciBel.

Per esempio, nella nostra pista del disegno, di 10 X 10 metri quadrati, la distanza media tra l'ascoltatore ed uno dei diffusori sarà di 4 metri circa: se calcoliamo 100 dB, a 16 metri $94 - 6 = 88$ dB, a 32 metri $88 - 6 = 82$ dB, a 64 metri $82 - 6 = 76$ dB ed infine, a 128 metri $76 - 6 = 70$ deciBel.

Ma a distanza arriva l'emissione non di uno, ma di quattro diffusori, quindi con due raddoppi di energia e 6 dB in più: dunque $70 + 6 = 76$ dB.

Se il rumore di fondo in zona è (di notte) inferiore ai 73 dB siamo fuori da quanto è permesso dalle attuali norme in fatto di inquinamento acustico.

In pratica la presenza di ostacoli o barriere può far pervenire 5 - 10 dB in meno alle abitazioni vicine: con impianti audio particolarmente direttivi si può scendere di altri 15 deciBel, rientrando nei limiti di legge nel nostro caso tipo anche con un rumore di fondo di 50 dB.